
RESOCONTO DEI LABORATORI E DELLE TAVOLE ROTONDE NELL'AMBITO DEL PROGETTO LEX - ANALISI, APPLICAZIONE E SVILUPPO DELLA TUTELA DELLE MINORANZE IN ITALIA E SLOVENIA

Silvano Sau

Uno degli obiettivi principali del progetto LEX¹ è quello di realizzare una piena integrazione sociale, nei rispettivi paesi, della Minoranza italiana in Slovenia e della Minoranza slovena in Italia, soprattutto con l'intento di superare i pregiudizi derivanti dalla storia e dalle barriere linguistiche - aspetti che ancora oggi caratterizzano queste zone².

Nell'ambito di questo progetto i partner sloveni si sono occupati nello specifico di fotografare la situazione della minoranza italiana in Slovenia, cercando di individuare il grado di effettiva applicazione e rispetto delle norme legislative slovene poste a tutela della Comunità Nazionale Italiana (CNI). Oltre a ciò, si è cercato di valutare l'impatto dell'esistente normativa europea sul mantenimento e sulla promozione dell'identità delle lingue e delle culture minoritarie. Per condurre un'analisi di questo tipo la CAN Costiera (Comunità Costiera Autogestita della Nazionalità Italiana) ha organizzato due laboratori e altrettante tavole rotonde tenute da esperti in materia, durante cui sono stati affrontati e discussi i temi più delicati concernenti i diritti della CNI:

- 1) un laboratorio sull'insegnamento in lingua italiana in Slovenia;
- 2) un laboratorio sull'applicazione del bilinguismo nei tre comuni costieri (Capodistria, Isola e Pirano) e nei rapporti con la pubblica amministrazione;
- 3) una tavola rotonda sull'applicazione del bilinguismo e sulla fruizione dei servizi comunali;
- 4) una tavola rotonda sull'applicazione del bilinguismo nei tre comuni costieri (Capodistria, Isola e Pirano) e nei rapporti degli appartenenti alla CNI con la pubblica amministrazione.

Prendendo in considerazione innanzitutto i laboratori, al primo incontro hanno partecipato tutti i presidi degli istituti scolastici con lingua di insegnamento italiana³ e i Presidenti delle CAN comunali di Capodistria, Isola e Pirano (Comunità Autogestite della Nazionalità Italiana). Il tema di tali incontri verteva sull'insegnamento in lingua italiana in Slovenia, nonché, più in generale, sul sistema scolastico in lingua italiana.

1 Il progetto LEX - Analisi, applicazione e sviluppo della tutela delle Minoranze in Italia e Slovenia, finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali, nasce da una collaborazione tra diversi istituti italiani e sloveni, ossia l'SKGZ (Unione Culturale Economica Slovenia) di Trieste, la CAN Costiera di Capodistria, l'Unione Italiana di Capodistria, lo SLORI di Trieste e l'Istituto Jacques Maritain di Trieste, il Circolo culturale Ivan Trinko di Cividale e l'Istituto per il diritto amministrativo di Lubiana.

2 Ulteriori informazioni sul progetto sono disponibili sul sito <http://lex.skgz.org/>.

3 In Slovenia sono presenti tre istituti prescolari, tre scuole dell'obbligo e tre scuole superiori con lingua d'insegnamento italiana (una per ciascun grado di istruzione in ognuno dei tre comuni di Capodistria, Isola e Pirano).

In particolare, si è discusso della necessità di aggiornare la Legge sui diritti particolari delle Minoranze italiana e ungherese in materia di istruzione⁴. Dal dibattito è emerso come si renda quanto mai necessario aggiornare l'ormai datata normativa, in quanto la formulazione attuale ne impedisce la corretta attuazione a fronte delle reali esigenze del sistema scolastico di minoranza. Sono stati quindi ripercorsi gli emendamenti proposti nel corso del 2013 al Ministero competente ai fini della modifica della legge attuale, con particolare attenzione agli aspetti (i) dell'aggiornamento professionale dei docenti, (ii) del problema del calo delle iscrizioni agli istituti scolastici e (iii) del mantenimento della qualità della lingua italiana utilizzata negli istituti stessi.

- (i) Per quanto riguarda il primo aspetto, ovvero l'aggiornamento professionale dei docenti, i relatori hanno evidenziato come l'attuale sistema di aggiornamento non preveda corsi in lingua italiana, ma solo in sloveno. I corsi in lingua italiana dovrebbero essere invece garantiti per soddisfare appieno il diritto sancito dalla Legge sui diritti particolari (art. 23)⁵.
- (ii) È stato poi osservato come sia un dato di fatto che negli ultimi anni le iscrizioni agli istituti italiani stiano subendo un continuo calo. Per evitare che questo trend divenga un dato costante, la CAN Costiera ha commissionato a due esperti sociologi di elaborare una ricerca per analizzare le motivazioni poste alla base delle scelte delle famiglie di iscrivere i propri figli in scuole (o asili) della maggioranza anziché in quelle con lingua d'insegnamento italiana. L'indagine è volta ad analizzare i dati dei tre livelli di istruzione (asilo, elementari e superiori) e prevede la collaborazione di tutti gli istituti scolastici della minoranza e dei genitori degli alunni iscritti. Sulla base dei risultati ottenuti al termine del lavoro saranno poi gli organi decisionali (ovvero le CAN comunali, in qualità di cofondatrici delle scuole)⁶ ad avere il compito di analizzare i dati e le risposte ai quesiti, lavorando in stretta collaborazione con i presidi degli istituti. Al termine dell'analisi dei risultati l'obiettivo sarà ricercare una strategia comune di pianificazione e promozione delle iscrizioni nei prossimi anni. Una prima proposta è stata quella di cercare di stimolare le iscrizioni di bambini e ragazzi non ap-

4 ZPIMVI, Zakon o posebnih pravicah italijanske in madžarske narodne skupnosti (Gazzetta Ufficiale RS, n. 35/01 e n. 102/07).

5 L'articolo 23, rubricato 'izobraževanje in izpopolnjevanje strokovnih delavcev'/'istruzione e formazione dei profili specializzati così dispone: "Vlada zagotavlja pogoje, da univerze v sodelovanju s sorodnimi institucijami v sosednjih državah omogočijo študij na ustreznih smereh za strokovne delavce vrtcev in šol z italijanskim učnim jezikom tudi v italijanskem jeziku in za dvojezične vrtce in šole tudi v madžarskem jeziku. Programi izpopolnjevanja strokovnih delavcev vrtcev in šol po tem zakonu morajo namenjati posebno pozornost izpopolnjevanju znanja učnega jezika in drugega jezika, v dvojezičnih šolah pa znanju obeh učnih jezikov ter metodiki dvojezičnega pouka"/"Il Governo garantisce ogni condizione necessaria affinché le università, in collaborazione con le istituzioni omologhe negli Stati confinanti, consentano ai profili specializzati impiegati presso scuole dell'infanzia e dell'obbligo con insegnamento in lingua italiana di poter svolgere percorsi di formazione negli indirizzi opportuni anche in lingua italiana e, con riferimento alle scuole dell'infanzia e dell'obbligo bilingui, anche in lingua ungherese. Ai sensi della presente legge, detti programmi di formazione rivolti ai profili specializzati impiegati presso le scuole dell'infanzia e dell'obbligo devono soffermarsi in particolare sul perfezionamento del livello di conoscenza della lingua di insegnamento e di una seconda lingua, mentre con riferimento alle scuole bilingui si dedicherà una particolare attenzione al livello di conoscenza di entrambe le lingue di insegnamento nonché alle metodologie didattiche adottate in sede di insegnamento bilingue".

6 Si veda l'art 41. della Legge sull'organizzazione e il finanziamento dell'educazione e dell'istruzione (ZOFVI) rubricato 'ustanovitelj javnih vrtcev oziroma šol' (G.U. RS n. 16/2007).

partenenti alla CNI presso gli istituti scolastici italiani tramite un'azione volta a promuovere il grado di eccellenza che contraddistingue l'insegnamento offerto presso gli stessi (procedura che peraltro è già attivata nella realtà di Isola).

- (iii) Infine, per quanto concerne la qualità della lingua italiana utilizzata negli istituti, sono emersi due diversi aspetti. Da un lato si è osservato che la qualità può essere preservata, come qui sopra anticipato, sia mediante l'organizzazione di corsi di perfezionamento per docenti, tenuti in Slovenia da esperti di lingua italiana, sia attraverso sessioni di studio presso le università italiane. Dall'altro lato è stato segnalato il problema che la lingua italiana, nelle scuole di maggioranza, viene insegnata come lingua straniera. La lingua italiana ha così perso il ruolo di lingua d'ambiente che le era stato attribuito per essere considerata al pari di una seconda lingua di insegnamento. Il livello dell'italiano parlato (e scritto) dagli alunni delle scuole della maggioranza, così come rilevato al termine del loro percorso scolastico, ha subito una drastica caduta. La ricchezza che dovrebbe rappresentare la conoscenza della lingua italiana, sia come ulteriore lingua rispetto a quella nazionale sia come lingua storicamente presente sul territorio, non viene più valorizzata. Per intervenire su tale aspetto si è discusso di una modifica alla legge, in modo da ripristinare l'intento originario dell'insegnamento della lingua della minoranza quale lingua d'ambiente, essendo questa a tutti gli effetti una lingua ufficiale nel territorio bilingue (come previsto dalla Costituzione della Repubblica di Slovenia)⁷.

Al secondo laboratorio – inerente all'applicazione del bilinguismo sia nei tre comuni costieri che nei rapporti dei cittadini appartenenti alla CNI con la pubblica amministrazione – hanno preso parte i presidenti delle CAN comunali (Capodistria, Isola e Pirano) e i presidenti delle Commissioni per le questioni della nazionalità italiana eletti presso i tre comuni costieri.

In tale occasione sono state rilevate molteplici mancanze relative all'applicazione delle norme sul bilinguismo (e quindi, di riflesso, delle tutele relative alla minoranza linguistica) negli uffici comunali e, più in generale, nei rapporti con la pubblica amministrazione.

In primis è stata evidenziata la carenza di moduli in lingua italiana esposti negli uffici della pubblica amministrazione (Unità Amministrative, Ufficio delle Imposte, Uffici di Collocamento), assenza che non permette ai cittadini di accedere ai servizi pubblici direttamente nella propria lingua. Sulla scia di tali considerazioni si inserisce l'osservazione di alcuni relatori in merito all'interpretazione del Governo circa le leggi sul bilinguismo. Infatti, alcuni hanno definito 'distorta' la lettura della normativa attuata da quegli organi governativi⁸ che ritengono la tutela soddisfatta nella misura in cui appartenenti alla CNI è data la possibilità di comunicare oralmente con gli impiegati della

7 L' art. 11 Cost. della Repubblica di Slovenia così dispone: " In Slovenia la lingua ufficiale è lo sloveno. Nei territori dei comuni in cui vivono le comunità nazionali italiana e magiara, sono lingua ufficiale anche l'italiano e il magiara."

8 Come si evince, ad esempio, nella lettera del Ministero degli Interni e della Pubblica Amministrazione n. 095-4/2012/38 inviata alla CAN Costiera in data 16.5.2013.

pubblica amministrazione, senza però affiancarvi la necessaria modulistica in italiano.

Ancora, un altro degli argomenti connessi al bilinguismo riguarda la toponomastica storica legata alla lingua italiana. Questo problema è evidente soprattutto nel caso dei nomi storici dei paesi e delle vie, che nel dopoguerra (e con il definitivo passaggio di questi territori all'ex Jugoslavia) sono stati modificati con nomi nuovi senza che fosse tenuto conto della loro radice storica. A fronte della richiesta avanzata nei Consigli comunali dai rappresentanti della CNI di affiancare i nomi storici (in italiano) a quelli attuali (in sloveno), purtroppo si nota ancora, all'interno dei Consigli comunali stessi, un atteggiamento politico generalmente poco propenso a favorire il ripristino della toponomastica originaria.

Un altro punto affrontato in seno a tale incontro concerne la necessità di tutelare il patrimonio culturale tradizionale italiano. L'identità nazionale italiana comprende al suo interno aspetti storico-culturali che dovrebbero essere trasmessi anche nelle scuole di maggioranza, in modo che una maggiore conoscenza contribuisca a migliorare la convivenza tra maggioranza slovena e minoranza autoctona italiana.

Viene poi in rilievo una questione più ampia relativa alla "normalizzazione" dell'uso della lingua italiana in Slovenia. Per portare l'esempio di quanto riferito dagli appartenenti della comunità slovena in Italia, quest'ultima è stata in grado di far percepire come 'normale' l'uso della lingua slovena a Trieste, fatto fino a pochi anni fa lontano dalla realtà. Si tratta di un aspetto molto importante che dovrebbe poter vedere sviluppi positivi anche in Slovenia per quanto concerne l'uso della lingua italiana nel territorio nazionalmente misto, dove al momento una simile concezione, purtroppo, non si è ancora affermata.

Infine, come ultima riflessione, è emersa la considerazione secondo cui il bilinguismo dovrebbe essere di tipo funzionale, ossia a servizio di uno scopo pratico, piuttosto che una garanzia meramente formale.

Prevedere l'istituzione di una figura di "commissario" per i diritti linguistici a cui gli appartenenti alla minoranza potrebbero rivolgersi in caso di inadempienze o infrazioni potrebbe rappresentare una delle soluzioni a tutte le questioni sollevate in occasione di tale laboratorio. Infatti, attraverso il controllo operato da questa figura istituzionale gli organi governativi e amministrativi sarebbero incentivati ad adoperarsi per una migliore (se non completa) attuazione dei diritti garantiti.

Venendo ora alle tavole rotonde, queste sono state organizzate al fine di raggiungere un ulteriore obiettivo prefissato dal progetto LEX, vale a dire quello di realizzare una piena integrazione sociale della Minoranza italiana in Slovenia e della Minoranza slovena in Italia nei rispettivi paesi, soprattutto con l'intento di superare i pregiudizi derivanti dalla storia e dalle barriere linguistiche - aspetti che ancora oggi caratterizzano queste zone⁹.

Si è cercato di valutare l'impatto dell'esistente normativa europea sul mantenimento e sulla promozione dell'identità delle lingue e delle culture minoritarie. Per condurre un'analisi di questo tipo, la CAN Costiera (Comunità Costiera Autogestita della Nazionalità Italiana) ha organizzato oltre ai laboratori anche due tavole rotonde tenute da esperti in materia, in cui sono stati affrontati e discussi i temi più delicati concernenti i diritti della CNI.

9 Ulteriori informazioni sul progetto sono disponibili sul sito <http://lex.skgz.org/>.

La prima tavola rotonda organizzata dalla CAN Costiera nell'ambito del progetto LEX è stata dedicata al tema della fruizione dei servizi comunali e dell'applicazione del bilinguismo da parte delle aziende municipalizzate. Erano presenti all'incontro i direttori delle tre aziende comunali (municipalizzate) e i consiglieri comunali di nazionalità italiana dei rispettivi comuni.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti delle aziende comunali, consapevoli dell'essere parte di una realtà territoriale bilingue in cui figura quale lingua ufficiale, oltre allo sloveno, anche l'italiano, hanno dichiarato di adoperarsi in misura importante per agevolare i fruitori appartenenti alla CNI nell'utilizzo dei servizi forniti all'ente stesso. Peraltro, la normativa prevede che le aziende municipalizzate operino in regime di bilinguismo¹⁰. Tra i tanti esempi, le bollette per i servizi comunali vengono inviate in versione bilingue, ma molto spesso si pone il problema della traduzione delle voci tecniche previste nella fattura (le varie prestazioni e i servizi comunali non sono sempre perfettamente traducibili con termini italiani).

È stato poi illustrato come nell'ambito delle assunzioni del personale, oltre alla verifica delle qualifiche tecniche, il processo di selezione si svolga anche nell'ottica della garanzia di conoscenza della lingua italiana. Infatti, i cittadini devono avere la possibilità di comunicare in lingua italiana e di comprendere le informazioni fornite dall'amministrazione.

A questo proposito, i rappresentanti della CNI presenti all'incontro si sono chiesti quale sia il livello di conoscenza della lingua italiana idoneo a garantire il bilinguismo nell'azienda comunale, e non solo per gli impiegati chiamati a rapportarsi quotidianamente con i cittadini bilingui, ma anche per coloro che ricoprono cariche dirigenziali.

Un ulteriore punto delicato è la divisione del territorio comunale in zone bilingui e non. Come è noto, questa divisione è interna ai comuni e crea problemi per le aziende comunali, che per l'invio delle bollette o di avvisi di altro tipo si vedono costrette a verificare di volta in volta la residenza dei cittadini. Infatti, se i cittadini di nazionalità italiana non risiedono all'interno del territorio nazionalmente misto definito dallo Statuto comunale¹¹ non hanno diritto ad ottenere il servizio in lingua italiana. Peraltro, durante l'incontro vi è stato chi ha proposto l'idea di regionalizzare il territorio dei tre comuni trasformandolo in area bilingue senza ulteriori differenziazioni, in modo da compattare la popolazione e semplificare la realtà per soddisfare le esigenze di tutti cittadini.

Ancora, si rileva che l'azienda comunale, operando in continuazione sul territorio, si espone costantemente a possibili critiche visto che qualsiasi attività ha immediata visibilità pubblica – basti pensare ai cartelli dei cantieri, alle scritte sugli automezzi op-

10 Si vedano gli statuti dei tre Comuni costieri (Capodistria, Isola e Pirano).

11 Nello statuto del Comune di Capodistria il territorio nazionalmente misto comprende le seguenti località: Ankaran/Ancarano, Barizoni/Barisoni, Bertoki/Bertocchi, Bošamarin/Bossamarino, Cerej/Cerei, Hrvatini/Crevatini, Kampel /Campel, Kolomban/Colombano, Koper/Capodistria, Prade, Premančan/Premanzano, parte della località Spodnje Škofije (Valmarin), Šalara/Salara e Škocjan/San Canziano. Secondo lo statuto del Comune di Isola il territorio nazionalmente misto comprende le seguenti località: Izola/Isola, Dobrava pri Izoli/Dobrava presso Isola, Jagodje. Secondo lo statuto del Comune di Pirano il territorio nazionalmente misto comprende le seguenti località: Piran/Pirano, Portorož/Portorose, Lucija/Lucia, Strunjan/Strugnano, Seča/Sezza, Sečovlje/Sicciole, Parecag/Parezzago e Dragonja/Dragogna.

pure alle bollette e ad avvisi vari. Si tratta di uno stato di cose che a volte pone l'ente in difficoltà: ad esempio, specialmente nei casi di termini molto tecnici, l'azienda preferisce rinunciare alla traduzione piuttosto di rischiare di presentare un termine errato.

Quanto al bilinguismo visivo, da parte delle aziende si rileva un certo senso di responsabilità nei confronti della CNI onde evitare di incorrere in errori di traduzione. Tuttavia, non è infrequente che anche il servizio di traduzione ufficiale (utilizzato sia dal Comune che dalle aziende municipalizzate) incorra in errori nelle traduzioni di tipo tecnico.

Per tale motivo, si ritiene che l'istituzione di un servizio di traduzione esclusivamente ad uso delle aziende comunali permetterebbe di evitare simili situazioni.

Sono state successivamente mosse delle osservazioni in merito alle bollette per i servizi cimiteriali che sono state inviate ai parenti residenti all'estero di persone defunte. Infatti, non essendo questi ultimi appartenenti alla CNI e neppure residenti nel territorio nazionalmente misto, le fatture loro inviate sono scritte in lingua slovena. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone partite durante l'esodo, si tratta quindi di italiani all'estero che non comprendono la lingua slovena. Spesso è accaduto che i destinatari di tali lettere si rivolgessero alle Comunità degli italiani dei Comuni che hanno emesso tali avvisi per chiedere delucidazioni in merito. Chiaramente, sarebbe di molto preferibile evitare il problema inviando gli avvisi o le fatture direttamente in lingua italiana, o perlomeno affiancarvi la relativa traduzione.

Sempre in merito al tema dei servizi cimiteriali, si è ricordato come il Consiglio comunale di Isola abbia dichiarato all'unanimità il cimitero isolano monumento di interesse locale per le sue caratteristiche di monumento storico, culturale, memorialistico ed architettonico¹². Il medesimo decreto stabilisce i criteri di tutela dei monumenti del camposanto al fine di assicurarne la necessaria tutela e lasciare ai posteri un importante documento di storia isolana.

E ancora, è emerso il fatto che molti dei servizi comunali, soprattutto per mancanza di mezzi e di personale per i lavori meno qualificati, vengono appaltati a società esterne provenienti da zone della Slovenia in cui non vige il bilinguismo e che, quindi, non possono garantire la conoscenza della lingua italiana nell'ambito dei servizi da loro offerti. In casi simili, per garantire la necessaria qualità del servizio ai propri cittadini, l'azienda comunale ha il compito di gestire nel miglior modo possibile sia le strutture e i mezzi propri sia le società che conducono tramite appalto determinati servizi.

Le aziende municipalizzate richiedono inoltre maggiore collaborazione da parte degli appartenenti alla CNI per creare un sistema di critiche costruttive e ricevere spunti in merito a quali aspetti dei servizi da loro offerti siano da migliorare.

L'ultimo punto sollevato durante l'incontro riguardava la proposta di regionalizzare il territorio dei tre comuni al fine di ottenere una più efficace pianificazione e organizzazione dello stesso. In questo modo sarebbe possibile armonizzare anche le condizioni

12 Decreto del Consiglio Comunale di Isola del 27 gennaio 2011.

relative alle assunzioni in merito ai posti di lavoro per i quali si richiede la conoscenza della lingua italiana. È stato riportato l'esempio del rispetto del bilinguismo nel Trentino-Alto Adige, dove la normativa regionale prevede, quale condizione per partecipare ai bandi pubblici, la reale conoscenza della lingua tedesca, certificata mediante rilascio del patentino di bi- o trilinguismo. Sicuramente si tratta di un modo efficace di proteggere il territorio bilingue e, di conseguenza, anche la sua particolare identità.

La seconda tavola rotonda, focalizzata sul tema dell'applicazione del bilinguismo nei tre comuni costieri (Capodistria, Isola e Pirano) e nei rapporti degli appartenenti alla CNI con la pubblica amministrazione, vedeva in veste di partecipanti i rappresentanti dell'Ufficio governativo delle nazionalità (i), delle Unità amministrative (ii), dell'amministrazione della Polizia (iii) e dell'Ufficio delle imposte di Capodistria (iv).

(i) I rappresentanti dell'Ufficio per le nazionalità istituito presso il Governo della Repubblica di Slovenia hanno esposto brevemente la normativa concernente i diritti della minoranza ed hanno svolto alcune riflessioni sulla sua applicazione. Si è così constatato che le leggi attualmente in vigore, pur offrendo in linea teorica un adeguato livello di tutela e garanzia, purtroppo nella pratica non sempre vengono applicate correttamente, creando così un notevole divario tra quanto disposto e quanto effettivamente attuato. I rappresentanti hanno sottolineato come sia di primaria importanza l'attività posta in essere dalla CNI per la tutela dei propri diritti e quindi, oltre ad offrire continuo sostegno, essi auspicano che tale rapporto continui come è stato finora, ossia fondato sulla promozione di un dialogo (a volte forse duro, ma) molto costruttivo.

(ii) Per quanto concerne la posizione delle Unità amministrative comunali, questa deve essere considerata in maniera congiunta per le tre realtà comunali. Infatti, il modus operandi delle Unità risulta essere il medesimo e, pertanto, le questioni dei rapporti con i cittadini ed altri eventuali problemi a ciò connessi sono tra loro analoghi. Presso l'Unità di Capodistria sono attualmente assunte 27 persone con conoscenza della lingua italiana, a Isola 36 e a Pirano 29.

Tutte le Unità reputano di operare in maniera corretta e di soddisfare le esigenze degli appartenenti alla CNI - un dato, quest'ultimo, dimostrato anche dal fatto che nell'ultimo anno non sono stati presentati ricorsi nei loro confronti relativamente a procedure in lingua italiana.

I dipendenti comunicano quotidianamente, con chi lo richiama, in lingua italiana, sia agli sportelli che telefonicamente.

È stato tuttavia rilevato come, a seguito dell'approvazione di nuove leggi, accade che le conseguenti modifiche delle procedure amministrative non possano essere recepite in tempi rapidi all'interno dei moduli in lingua italiana. Inoltre, in alcuni moduli sono stati riscontrati errori nella traduzione in lingua italiana. Nonostante le Unità amministrative abbiano avvisato il Ministero competente di quanto accade, purtroppo è stato risposto che l'attuale condizione economico-finanziaria del Governo non permette lo stanziamento di ulteriori fondi per il tempestivo aggiornamento della modulistica in lingua italiana.

Un'ulteriore questione sollevata durante la discussione riguarda la traduzione in lingua italiana dei portali degli enti pubblici (e in questo caso particolare di quello dell'Unità amministrativa), volta a consentire ai cittadini appartenenti alla CNI di utilizzare le procedure (e i moduli) online. Queste traduzioni non sono infatti fornite e, quindi, l'uso delle procedure telematiche non risulta, per ora, accessibile ai cittadini della minoranza italiana.

Un aspetto di particolare importanza riguarda poi il diritto all'accesso a servizi in lingua italiana, che a volte, nei rapporti con diversi enti pubblici, risulta essere limitato ai soli cittadini sloveni di nazionalità italiana. Tale affermazione viene smentita dai rappresentanti delle Unità amministrative, i quali affermano che ove un cittadino si rivolga in lingua italiana all'impiegato di un ufficio non venga richiesto di dimostrare l'appartenenza alla CNI, ma si proceda automaticamente in lingua italiana.

Peraltro, una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea ha statuito che un diritto garantito a tutela di una minoranza linguistica in un paese europeo è attuabile, in quello Stato, anche nei confronti di cittadini dell'Unione europea che non vi risiedono, ma che utilizzano la lingua di quella minoranza¹³. Secondo tale prospettiva, rappresenta un'ulteriore lesione dei diritti degli appartenenti alla CNI il fatto che non possano ottenere documenti bilingui (carta d'identità, patente, passaporto) nel caso in cui non risiedano nel territorio nazionalmente misto.

Su questo punto, a seguito di un interpellato da parte della CAN Costiera, il Ministero degli Affari Interni e della Pubblica Amministrazione ha preso posizione sulla questione e, con riferimento ai servizi richiesti dagli appartenenti alla CNI presso le Unità amministrative comunali, ha dichiarato di interpretare estensivamente il concetto di 'comune di residenza' facendovi rientrare 'l'intera area comunale' (e quindi non solo le zone rientranti nel territorio nazionalmente misto)¹⁴.

La soluzione proposta tra i presenti all'incontro è quella di segnalare al Ministero competente per la Pubblica Amministrazione la sentenza della Corte di Giustizia, affinché gli organi competenti emanino una circolare rivolta a tutti gli enti pubblici del territorio nazionalmente misto con l'invito ad adeguarsi a quanto stabilito dall'interpretazione della Corte stessa.

- (iii) Il Corpo di Polizia statale prevede al suo interno 338 posti di lavoro per i quali è condizione necessaria, ai fini dell'assunzione, la conoscenza della lingua italiana. Attualmente sono ricoperti solo 281 dei posti riservati a personale bilingue, il che è dovuto in parte alla mancanza di personale idoneo (la maggior parte degli agenti di polizia proviene da zone della Slovenia in cui la lingua italiana non è conosciuta) e in parte al blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione.

13 Sentenza della Corte di Giustizia n. 274/96 del 24 novembre 1998 nella causa Horst Otto Bickel e Ulrich Franz, in cui si dispone che "Una disciplina nazionale che permette ad una minoranza linguistica di ottenere che un procedimento penale si svolga nella sua lingua, ma non riconosce lo stesso diritto ai cittadini di altri Stati membri che parlano questa stessa lingua, quando essi si trovano su questo territorio, è contraria al Trattato".

14 Si veda la nota n.7.

Un aspetto molto importante che è stato sottolineato riguarda la collaborazione continua tra la Direzione generale della Polizia e la CAN Costiera da quando è entrata in vigore la nuova legge sull'organizzazione e il lavoro in Polizia¹⁵. L'articolo 80 della legge citata prevede necessariamente il consenso della Comunità Nazionale Italiana in merito alle modifiche inerenti alla conoscenza e all'uso della lingua italiana, previsti quali condizioni ai fini dell'assunzione o del trasferimento degli agenti operanti nei territori bilingui¹⁶. Questo filtro, o valvola di sicurezza, dà luogo a un dialogo costruttivo tra la pubblica amministrazione (nel caso specifico, la Direzione generale della Polizia di Stato) e la Comunità Nazionale Italiana, che mediante il proprio consenso o mancato tale riesce a illustrare i problemi concreti che si presentano nella vita quotidiana dei cittadini appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana e sui quali è necessario porre attenzione garantendo una conoscenza adeguata della lingua italiana da parte degli agenti che operano sul territorio nazionalmente misto.

Nel 2011 sono stati organizzati cinque corsi di italiano per il personale dipendente del Corpo di Polizia nell'ambito del progetto europeo Jezik-Lingua e altri due l'anno successivo, permettendo così di insegnare le basi della lingua italiana a oltre 90 dipendenti.

Nel 2014 verranno organizzati diciotto corsi presso l'Accademia di polizia volti a insegnare ad altrettanti poliziotti a condurre procedimenti in lingua italiana.

Gli agenti di polizia, nell'espletamento del loro servizio sul territorio litoraneo, sono quotidianamente a contatto con cittadini che parlano la lingua italiana e che la utilizzano per rivolgersi a loro. I reclami che pervengono sono molto rari. Essi sono consapevoli che nel corso di qualche operazione può accadere, ad esempio, che il poliziotto di pattuglia non conosca l'italiano, ma in quel caso è sempre possibile chiamare un collega in modo da ovviare al problema.

I moduli utilizzati dalla polizia sono generalmente bilingui. Nella pratica quotidiana può succedere che la pattuglia della Polizia Stradale non abbia in dotazione i moduli bilingui, visto che i confini del territorio su cui opera la Polizia non coincidono con quelli comunali, ma arrivano fino al comune di Postumia (che si trova al di fuori del territorio nazionalmente misto). Così, accade che spesso le pattuglie arrivino dalle zone

15 Zakon o organiziranosti in delu v Policiji (G. U. RS n. 15/13 e 11/14).

16 L'art. 80 rubricato "Dvojezično poslovanje policije na območjih občin, v katerih živita avtohtoni narodni skupnosti"/«Espletamento dei servizi delle autorità di Polizia nelle zone che ricadono nel territorio dei Comuni in cui risiedono le due comunità nazionali» così dispone: "(1) Na območjih občin, v katerih živita italijanska ali madžarska narodna skupnost, je poslovanje policije dvojezično. Delovna mesta, kjer je v skladu z zakonom o javnih uslužbencih potrebno znanje jezika narodnih skupnosti, in nivo znanja jezika narodnih skupnosti ob predhodnem soglasju narodnih skupnosti določi minister. (2) Za delovna mesta iz prejšnjega odstavka policija zagotavlja usposabljanje za pridobitev znanja jezika narodnih skupnosti"/(1) L'espletamento dei servizi delle forze di Polizia nelle zone che ricadono nel territorio dei Comuni in cui risiedono le due comunità nazionali italiana e ungherese avviene in forma bilingue ovvero, rispettivamente, in lingua slovena e italiana, e in lingua slovena e ungherese. È il ministero competente, previo consenso delle suddette comunità nazionali, a dettare disposizioni sia in merito alla pianta organica, con riferimento alle unità per le quali si rende necessaria, conformemente al testo di legge sui dipendenti pubblici, la conoscenza della lingua parlata dalle sopraccitate comunità nazionali, sia anche il livello di conoscenza delle medesime. (2) Con riferimento alla pianta organica di cui al precedente comma, le autorità di Polizia assicurano lo svolgimento di attività di formazione volte al conseguimento del livello di conoscenza richiesto con riferimento alla lingua delle comunità nazionali interessate.

interne dove non vengono forniti moduli bilingui. Anche in questi casi si cerca di chiamare un collega in grado di risolvere la situazione.

La regola cui ci si attiene è quella di garantire che nei procedimenti che coinvolgono persone che parlano la lingua italiana sia sempre presente un agente che possa capire ed esprimersi in italiano.

Anche nel caso dei rapporti tra Polizia e cittadini esiste il dubbio interpretativo riguardante l'estensione dei diritti della minoranza italiana in Slovenia a cittadini di altri paesi europei che si esprimono in italiano. Anche in questo caso si reputa quale soluzione ottimale inviare agli organi direttivi la sentenza della Corte di giustizia sopra richiamata, in modo da avere un'interpretazione univoca della normativa che garantisce i diritti della minoranza.

Un'altra iniziativa reputata molto utile sarebbe l'organizzazione di incontri tra gli esponenti della Polizia locale e gli appartenenti della CNI, in modo da rendere il servizio più vicino ai cittadini e far loro capire che si può utilizzare la lingua italiana senza alcun divieto.

Un'ultima questione, non meno importante, riguarda la traduzione dei verbali e di eventuali documenti sia dalla lingua slovena verso la lingua italiana che viceversa. Molte volte i termini tecnici sono di difficile traduzione e vengono a crearsi errori che possono rivelarsi molto problematici, soprattutto nel caso di procedimenti penali.

Si propone come soluzione la costituzione di un ufficio di traduzione comune (a livello dei tre comuni costieri) che potrebbe prestare servizio in funzione di supporto al Corpo di Polizia proprio con riferimento al controllo degli aspetti prettamente tecnici.

(iv) Per quanto concerne le comunicazioni inviate ai cittadini (ad esempio, il calcolo annuale dell'IRPEF), i rappresentanti dell'Ufficio delle imposte hanno rilevato che esse vengono regolarmente tradotte in italiano, così come anche le pagine web che contengono le procedure telematiche sono tradotte in modo da permetterne la consultazione in lingua italiana.

Purtroppo l'attuazione, e di conseguenza il rispetto, della normativa sul bilinguismo dipende anche dai mezzi economici dell'ente e quindi dai fondi stanziati dal Ministero competente.

In ogni caso, all'interno degli enti si cerca di gestire il personale dipendente con conoscenza della lingua italiana nel migliore modo possibile, non potendo procedere a nuove assunzioni. Si cerca quindi di utilizzare le persone che parlano italiano specialmente laddove le comunicazioni con i cittadini avvengono regolarmente e quotidianamente in italiano. Gli enti non dispongono di un traduttore ufficiale che provveda alla traduzione dei documenti e quindi, nella prassi, si rilevano spesso errori di traduzione, anche a causa dell'elevata tecnicità della terminologia utilizzata, dovuti al fatto che le traduzioni provengono direttamente dal Ministero.

Per quanto riguarda l'applicazione del bilinguismo ai soli appartenenti alla CNI è stato posto in rilievo che l'Ufficio delle imposte opera regolarmente in lingua italiana anche con cittadini stranieri (ad es. italiani), ove questi lo richiedano, dato che da molti anni svolgono operazioni di tipo fiscale sia con imprenditori italiani che con società aventi sede in Italia oppure con società slovene in cui figurano soci italiani.

Infine, è stato ribadito che l'istituzione di un ufficio comune per le traduzioni, che funga anche da organismo di controllo con particolare attenzione a termini e contenuti tecnici, rappresenterebbe una soluzione auspicabile.

Alla luce di quanto emerso durante i laboratori e le tavole rotonde organizzate nell'ambito del progetto risulta possibile trarre alcune conclusioni.

Sul tema dei programmi delle istituzioni scolastiche si riscontra in generale una notevole chiusura da parte della maggioranza per quanto concerne l'insegnamento della storia e della condizione della minoranza autoctona italiana in Slovenia.

Nei programmi scolastici non c'è quasi traccia della particolare e secolare storia (e produzione culturale) della popolazione italiana in questi territori. Inoltre, negli anni, i media della maggioranza non hanno svolto un'adeguata azione di promozione per cercare di avvicinare i cittadini della maggioranza alla realtà particolare della CNI.

Si sarebbe potuto sviluppare un senso di integrazione nelle aree bilingui mediante informazioni o contributi scritti che potessero far comprendere, a partire dalle scuole per poi proseguire con i mezzi di stampa, la presenza storica della minoranza autoctona italiana sul territorio, così da migliorare la convivenza.

L'attività informativa, divulgativa e culturale dei media pubblici non è invece per nulla ispirata a tali valori. Andrebbe svolta un'azione di costante sensibilizzazione sulle tematiche della convivenza interetnica e della promozione dei valori del multiculturalismo e del plurilinguismo.

Un percorso simile è stato invece intrapreso dalla stessa CNI partecipando, da ultimo, al progetto LEX, ma ancor prima al progetto europeo *Eduka* e al progetto *MiMa*, mediante i quali le minoranze hanno avuto modo di essere presentate alle maggioranze anche al di fuori dei confini statali.

Riguardo poi l'aspetto della tutela del bilinguismo, si riscontra che nella prassi quotidiana la normativa vigente in materia è applicata in modo estremamente carente.

Con riferimento ai procedimenti giudiziari, ad esempio, nonostante la chiara norma di legge che prevede che le notifiche siano bilingui nel territorio nazionalmente misto, esse di fatto sono redatte solo in sloveno. Gli attestati rilasciati dai Tribunali sono solamente in sloveno (come ad esempio il certificato dal casellario penale). Tutti gli estratti dal libro tavolare sono solamente in sloveno.

I verbali, le ordinanze, le sentenze e gli altri atti dei Tribunali sono parimenti solo in sloveno e vengono tradotti in italiano su espressa richiesta della parte. Non vi è alcun giudice in grado di condurre il procedimento in forma bilingue, come invece sancito dalla legge qualora una parte lo richieda - fatto, questo, che richiede sempre il ricorso ad un interprete.

Lo Stato non provvede alla formazione e all'aggiornamento delle competenze linguistiche in italiano dei profili professionali impiegati nella pubblica amministrazione - addetti ai rapporti con le parti - nei territori nazionalmente misti al fine di dare adeguata attuazione al bilinguismo. Anche il servizio di notariato, al quale vengono demandate importanti prerogative di salvaguardia della legalità nella stesura degli atti giuridici di natura sia privata sia pubblica, non applica il bilinguismo e addirittura, in palese violazione delle norme sul diritto all'uso della lingua, qualora le parti richiedenti appartengano alla CNI, ricarica queste ultime del costo per gli interpreti e le relative traduzioni.

Nei rapporti con le autorità amministrative e i servizi pubblici si registrano gravi carenze nell'applicazione delle disposizioni inerenti al bilinguismo. Essendo l'attuazione del bilinguismo un preciso obbligo dello Stato, vanno assicurate le necessarie risorse finanziarie per le autonomie locali e per gli enti, le istituzioni e le imprese statali e parastatali, o comunque concessionarie di un servizio pubblico, da destinare anche alla formazione e all'aggiornamento linguistico dell'italiano per i dipendenti a contatto con le parti.

Inoltre, andrebbe approvata una specifica legge sull'uso pubblico e ufficiale della lingua italiana nei comuni nazionalmente misti in cui vive la Comunità Nazionale.

Per quanto concerne il bilinguismo visivo, esso è sostanzialmente attuato correttamente ed è quindi coerentemente rispettato nella maggior parte dei casi (ad eccezione di eventuali traduzioni grammaticalmente scorrette, che però non sono sintomatiche di un eventuale mancato rispetto del bilinguismo).

A titolo enunciativo, ma non esaustivo, si può sottolineare che i moduli presso gli uffici pubblici del territorio nazionalmente misto non sono tradotti in italiano. I ministeri, i fondi pubblici, gli altri organi ed istituzioni statali e parastatali, nonché le imprese pubbliche di monopolio, non dispongono della modulistica bilingue necessaria per il territorio nazionalmente misto. Gli atti e i documenti emessi dalle suddette entità sono, tranne alcune eccezioni, solamente in lingua slovena. I moduli presso le unità amministrative e gli uffici pubblici si trovano in lingua italiana con molta difficoltà e da parte delle autorità pubbliche non si è in alcun modo promosso l'uso della lingua italiana presso gli uffici e nei procedimenti amministrativi.

Il Ministero degli Affari Interni e la Polizia, come visto nei laboratori, operano quasi esclusivamente in sloveno. La maggior parte degli agenti di Polizia non è abilitata all'uso dell'italiano nei procedimenti con il pubblico.

Le organizzazioni sanitarie e l'Ospedale generale di Isola operano esclusivamente in sloveno, dallo svolgimento delle diagnosi alla prescrizione delle ricette. Anche il regolamento sulle dichiarazioni del paziente relative al consenso informato in merito agli interventi e a specifiche cure prevede esclusivamente la presenza di un interprete, tuttavia quest'ultima non rappresenta una peculiarità del territorio bilingue, bensì una prassi applicata a tutto il territorio statale. Inoltre, sono pochi i medici e gli infermieri capaci di comprendere e di comunicare in italiano con i pazienti.

Nel territorio nazionalmente misto le imprese statali e parastatali, o comunque concessionarie di un servizio pubblico (come gli operatori di telefonia fissa e mobile, le imprese per la distribuzione dell'energia elettrica e altre ancora), si interfacciano con le parti solamente in sloveno.

Questi esempi sono indicatori importantissimi per comprendere la condizione attuale della Comunità Nazionale Italiana in Slovenia.

La convivenza nei territori nazionalmente misti è (purtroppo) molto complicata e l'unico modo per mantenere viva la Comunità Nazionale senza cadere in un processo di integrazione passiva, nonché per ottenere una tutela quantomeno sufficiente, rimane la costante e quotidiana battaglia per l'uso della lingua italiana. Solo mantenendo vivo (e ampliando) l'uso della lingua minoritaria, la maggioranza avrà la percezione della sua stessa esistenza e si renderà quindi conto del suo effettivo valore, della relativa reale necessità e delle tutele garantite.

POROČILO Z DELAVNIC IN OKROGLIH MIZ, ORGANIZIRANIH V SKLOPU PROJEKTA LEX – ANALIZA, IZVAJANJE IN RAZVOJ ZAŠČITE NARODNIH SKUPNOSTI V ITALIJI IN SLOVENIJI

Silvano Sau

Eden glavnih ciljev projekta LEX¹ je doseči polno družbeno vključenost italijanske narodne skupnosti v Sloveniji in slovenske narodne skupnosti v Italiji, pri čemer je treba zlasti preseči predsodke iz zgodovine in jezikovne prepreke, ki so še danes močno prisotni na tem območju².

V okviru projekta so slovenski partnerji proučili položaj italijanske skupnosti v Sloveniji, s čimer so skušali ugotoviti, koliko se dejansko izvaja in spoštuje slovenska zakonodaja za zaščito italijanske narodne skupnosti. Poleg tega so skušali oceniti vpliv evropske zakonodaje na ohranjanje in spodbujanje identitete manjšinskih jezikov in kultur. Obalna samoupravna skupnost italijanske narodnosti (CAN) je v ta namen organizirala dve delavnici in dve okrogli mizi, kjer so sodelovali strokovnjaki s tega področja, ki so razpravljali o najbolj občutljivejših temah glede pravic italijanske narodne skupnosti:

- 1) delavnico o pouku v italijanskem jeziku v Sloveniji;
- 2) delavnico o izvajanju dvojezičnosti v treh obalnih občinah (Koper, Izola, Piran) in v odnosih z javno upravo;
- 3) okroglo mizo o izvajanju dvojezičnosti in uporabi občinskih storitev;
- 4) okroglo mizo o izvajanju dvojezičnosti v treh obalnih občinah (Koper, Izola, Piran) in v odnosih pripadnikov italijanske narodne skupnosti z javno upravo.

Prve delavnice so se udeležili vsi ravnatelji šolskih zavodov z italijanskim učnim jezikom³ in predsedniki občinskih samoupravnih skupnosti italijanske narodnosti Kopra, Izole in Pirana. Na srečanjih so obravnavali poučevanje v italijanskem jeziku v Sloveniji ter bolj na splošno šolski sistem v italijanskem jeziku. Največ časa so namenili razpravi o potrebi po dopolnitvi Zakona o posebnih pravicah italijanske in madžarske narodne skupnosti na področju vzgoje in izobraževanja⁴. Razprava je pokazala, da bi bilo nujno treba posodobiti zastarelo zakonodajo, ki je v trenutni obliki ni mogoče pravilno izvajati

1 Projekt LEX – Analiza, izvajanje in razvoj zaščite narodnih skupnosti v Italiji in Sloveniji se v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Italija–Slovenija 2007–2013 financira iz Evropskega sklada za regionalni razvoj in z državnimi sredstvi. Projekt je plod sodelovanja med različnimi italijanskimi in slovenskimi ustanovami, kot so npr. Slovenska kulturno-gospodarska zveza iz Trsta (SKGZ), Obalna samoupravna skupnost italijanske narodnosti iz Kopra, Unija Italijanov Koper, Slovenski raziskovalni inštitut – SLORI, Inštitut Jacques Maritain iz Trsta, Kulturno društvo Ivan Trinko iz Čedadada in Inštitut za upravno pravo Ljubljana.

2 Dodatne informacije o projektu so na voljo na <http://lex.skgz.org/>.

3 V Sloveniji so trije predšolski zavodi, tri osnovne šole in tri srednje šole z italijanskim učnim jezikom (ena za vsako stopnjo v vsaki od treh občin – Koper, Izola in Piran).

4 ZPIMVI, Zakon o posebnih pravicah italijanske in madžarske narodne skupnosti (Uradni list RS, št. 35/01 in št. 102/07).

in ne ustreza resničnim potrebam manjšinskega šolskega sistema. Pregledali so predloge sprememb, ki so bili v letu 2013 predloženi pristojnemu ministrstvu, da bi dopolnili in popravili obstoječi zakon. Poudarjeni so bili naslednji vidiki: (i) poklicno izobraževanje in izpopolnjevanje učiteljev, (ii) upad vpisa na šole, (iii) ohranjanje kakovosti italijanskega jezika v šolah.

- (i) Glede poklicnega izpopolnjevanja učiteljev so razpravljavci poudarili, da obstoječi sistem ne predvideva izobraževanja in izpopolnjevanja v italijanskem, temveč zgolj v slovenskem jeziku. Za polno zagotavljanje pravic iz 23. člena Zakona o posebnih pravicah⁵ bi bilo treba zagotoviti tudi izobraževanje v italijanskem jeziku.
- (ii) Izpostavljeno je bilo tudi dejstvo, da vpis v italijanske šole v zadnjih letih vztrajno pada. Obalna CAN želi ustaviti ta padec, zato je dvema izkušenima sociologoma naročila raziskavo vzrokov, zakaj se družine raje odločajo za vpis otrok v večinske šole (ali vrtce) kot v tiste z italijanskim učnim jezikom. Raziskava bo zajela podatke z vseh treh stopenj izobraževanja (vrtec, osnovna in srednja šola), v njej bodo sodelovali vsi manjšinski izobraževalni zavodi ter starši otrok, ki jih obiskujejo. Po koncu raziskave bodo organi odločanja (to so občinske CAN kot soustanoviteljice šol)⁶ v tesnem sodelovanju z ravnateljki zavodov proučile podatke in odgovore na vprašanja. Na podlagi analize rezultatov bo treba pripraviti skupno strategijo načrtovanja in spodbujanja vpisa v naslednjih letih. Eden od predlogov je bil, da bi spodbudili vpisovanje otrok in dijakov, ki niso pripadniki italijanske narodne skupnosti, v italijanske šolske ustanove s poudarjanjem odličnosti poučevanja v omenjenih šolah (taka kampanja že poteka na območju Izole).
- (iii) Glede kakovosti italijanskega jezika v izobraževalnih zavodih se je izkazalo dvoje. Ugotovljeno je bilo, da je kakovost, kot že omenjeno, mogoče ohraniti z organizacijo izpopolnjevanj v Sloveniji, na katerih bi poučevali strokovnjaki za italijanski jezik, ali s študijskimi staži na univerzah v Italiji. Na drugi strani je bila zaznana težava, da se v večinskih šolah italijanščina poučuje kot tuji jezik. Italijanščina je tako izgubila status jezika okolja, ki ji je bil podeljen zato, da bi se obravnavala kot drugi učni jezik. Podatki, pridobljeni ob koncu šolanja, kažejo, da se je znanje govornice (in pisne) italijanščine med učenci večinskih šol izrazito znižalo. Znanje italijanskega jezika, ki na tem območju ni le dodatni jezik poleg nacionalnega, ampak je tu tudi zgodovinsko prisoten, bi moralo pomeniti dodano vrednost in bogastvo, a ni več cenjeno. Kot možno rešitev je razprava

5 Triindvajseti člen z naslovom Izobraževanje in izpopolnjevanje strokovnih delavcev določa: *“Vlada zagotavlja pogoje, da univerze v sodelovanju s sorodnimi institucijami v sosednjih državah omogočijo študij na ustreznih smereh za strokovne delavce vrtcev in šol z italijanskim učnim jezikom tudi v italijanskem jeziku in za dvojezične vrtce in šole tudi v madžarskem jeziku. Programi izpopolnjevanja strokovnih delavcev vrtcev in šol po tem zakonu morajo namenjati posebno pozornost izpopolnjevanju znanja učnega jezika in drugega jezika, v dvojezičnih šolah pa znanju obeh učnih jezikov ter metodiki dvojezičnega pouka”*.

6 Glej 41. člen Zakona o organizaciji in financiranju vzgoje in izobraževanja z naslovom Ustanovitelj javnih vrtcev oziroma šol (Uradni list RS št. 16/2007).

pokazala spremembo zakona, ki naj bi jeziku narodne skupnosti povrnila osnovni status, in sicer status jezika okolja in hkrati dejanskega uradnega jezika na dvojezičnem območju (kot to določa Ustava Republike Slovenije)⁷.

Druge delavnice, ki je obravnavala izvajanje dvojezičnosti v treh obalnih občinah ter v odnosih pripadnikov italijanske narodne skupnosti z javno upravo, so se udeležili predsedniki samoupravnih narodnih skupnosti občin Koper, Izola in Piran ter izvoljeni predsedniki komisij za vprašanja italijanske narodnosti iz treh obalnih občin.

Ugotovljene so bile številne pomanjkljivosti pri izvajanju zakonodaje s področja dvojezičnosti (in torej tudi zaščite jezikovne manjšine) v različnih občinskih uradih in širše v odnosih z javno upravo.

Najpomembnejša pomanjkljivost, na katero so opozorili, je, da v uradih javne uprave (na upravnih enotah, davčnem uradu, zavodih za zaposlovanje) ni obrazcev v italijanskem jeziku, zaradi česar državljani nimajo dostopa do storitev javne uprave neposredno v svojem jeziku. Zato so se nekateri udeleženci spraševali, kako vlada tolmači zakone o dvojezičnosti. Menili so, da nekatere vladne službe⁸ “izkrivljeno” tolmačijo zakonodajo, saj menijo, da je zadostna mera zaščite dosežena že s tem, da se pripadniki italijanske narodne skupnosti lahko v italijanščini pogovarjajo z uslužbenci javne uprave, niso pa jim na voljo obrazci v njihovem jeziku.

Z dvojezičnostjo je povezano tudi vprašanje zgodovinske toponomastike, ki je italijanska. Tu govorimo zlasti o zgodovinskih imenih naselij in ulic, ki so bila po drugi svetovni vojni (oz. z dokončno dodelitvijo tega ozemlja nekdanji Jugoslaviji) spremenjena in nadomeščena z novimi, ki niso upoštevala zgodovinskih korenin. Predstavniki italijanske narodnosti so v občinskih svetih večkrat predlagali, da bi poleg obstoječih slovenskih imen zapisali še zgodovinska imena v italijanščini, a vse kaže, da v občinskih svetih prevladuje politično vzdušje, ki ni naklonjeno ponovni vzpostavitvi izvirne toponomastike.

Udeleženci so se pogovarjali o potrebi, da bi zaščitili tradicionalno italijansko kulturno dediščino. Italijanska narodna identiteta obsega zgodovinsko-kulturno izročilo, ki bi ga morali poznati tudi v večinskih šolah. Boljše medsebojno poznavanje bi prispevalo k boljšemu sožitju med večinskim slovenskim prebivalstvom in avtohtono italijansko skupnostjo.

Na dan je prišlo tudi širše vprašanje o “normalizaciji” uporabe italijanskega jezika v Sloveniji. Kot primer lahko navedemo izkušnje pripadnikov slovenske skupnosti v Italiji, ki jim je uspelo rabo slovenskega jezika v Trstu povzdigniti na raven “normalnega, običajnega”, kar je bilo še pred nekaj leti nepredstavljivo. Gre za zelo pomembno dejstvo, ki bi moralo imeti pozitiven vpliv na rabo italijanskega jezika na narodnostno mešanem območju tudi v Sloveniji, do česar pa žal še ni prišlo.

7 Enajsti člen Ustave Republike Slovenije določa: “Uradni jezik v Sloveniji je slovenščina. Na območjih občin, v katerih živita italijanska ali madžarska narodna skupnost, je uradni jezik tudi italijanščina ali madžarščina.”

8 Kot izhaja iz pisma št. 095-4/2012/38, ki ga je Ministrstvo za notranje zadeve in javno upravo dne 16. maja 2013 poslalo Obalni samoupravni skupnosti italijanske narodnosti.

Na koncu so razpravljavci razmišljali tudi o tem, da bi dvojezičnost ne smela biti le formalno zajamčena, ampak funkcionalna, torej služiti praktičnemu namenu.

Uvedba “nadzornika” za jezikovne pravice, na katerega bi se obrnili pripadniki narodne skupnosti ob neizpolnjevanju ali kršenju zakonodaje, bi bila lahko ena od rešitev težav, ki so bile omenjene na delavnici. Dejansko bi nadzor nad vladnimi in upravnimi organi, ki bi ga izvajal “nadzornik”, zanje pomenil dodatno spodbudo za boljše (če že ne polno) izvajanje zajamčenih pravic.

Okrogle mize so bile organizirane z namenom, da bi dosegli drugi cilj iz projekta LEX, in sicer polno družbeno vključenost italijanske skupnosti v Sloveniji in slovenske skupnosti v Italiji, ter tako presegle zgodovinske predsodke in jezikovne prepreke, ki so še danes močno prisotni na teh območjih⁹.

Razpravljavci so skušali oceniti vpliv evropske zakonodaje na ohranjanje in promocijo identitete manjšinskih jezikov in kultur. V ta namen je Obalna samoupravna skupnost italijanske narodnosti poleg delavnic pripravila še dve okrogli mizi, ki sta jih vodila strokovnjaka s tega področja in kjer so razpravljali o najbolj občutljivih vprašanih v povezavi s pravicami italijanske narodne skupnosti.

Prva okrogla miza, ki jo je organizirala Obalna samoupravna skupnost italijanske narodnosti v okviru projekta LEX, je bila namenjena vprašanju rabe občinskih storitev in izvajanju dvojezičnosti v občinskih podjetjih. Srečanja so se udeležili direktorji treh komunalnih (občinskih) podjetij in občinski svetniki italijanske narodnosti iz treh obalnih občin.

Predstavniki komunalnih podjetij, ki se zavedajo da živijo na dvojezičnem območju, kjer je poleg slovenskega jezika uradni jezik tudi italijanščina, so potrdili, da si zelo prizadevajo, da bi uporabo svojih storitev olajšali tudi pripadnikom italijanske narodne skupnosti. Tudi zakonodaja določa, da morajo občinska podjetja delovati v obeh jezikih¹⁰. Eden od primerov so položnice za komunalne storitve, ki so napisane dvojezično, velikokrat pa se pojavlja težava pri prevodu določenih tehničnih postavk na računu (različne postavke in komunalne storitve nimajo vedno ustrezne v italijanskem jeziku).

Dejali so tudi, da se pri zaposlovanju novih uslužbencev poleg preverjanja strokovnih kvalifikacij pri izboru upošteva tudi znanje italijanskega jezika. Občani morajo namreč imeti možnost, da se sporazumevajo v italijanskem jeziku in razumejo informacije, ki jih daje uprava.

Zato so se predstavniki italijanske narodne skupnosti na sestanku spraševali, katera stopnja znanja italijanskega jezika je ustrezna, da bi v občinskih podjetjih lahko zagotovili dvojezičnost, in sicer ne samo med zaposlenimi, ki se dnevno srečujejo z dvojezičnimi občani, temveč tudi v vodstvu.

Ravno tako je zelo občutljivo vprašanje razdelitve občinskega ozemlja na dvojezična območja in tista, ki to niso. Ta porazdelitev je notranje vprašanje občin, komunalnim podjetjem pa povzroča preglavice, saj morajo pri pošiljanju položnic in drugih obvestil vsakič preveriti prebivališče občana. Občani italijanske narodnosti, ki ne živijo na ob-

⁹ Dodatne informacije o projektu so na voljo na <http://lex.skgz.org/>.

¹⁰ Glej statute treh obalnih občin (Koper, Izola, Piran).

močju, ki je v občinskem statutu¹¹ opredeljeno kot narodno mešano, nimajo pravice do storitev v italijanskem jeziku. Zato je bil na sestanku podan predlog, da bi območje treh občin razglasili za dvojezično regijo brez dodatnih razlikovanj, s čimer bi vse občane postavili v enak položaj, poenostavili postopke ter zadovoljili potrebe vseh občanov.

Komunalna podjetja, ki stalno delujejo na območju občine, so kadarkoli lahko predmet kritike, saj so vse njihove dejavnosti takoj vidne, vzemimo na primer table na gradbiščih, napise na vozilih ali na položnice in druga obvestila. To podjetjem včasih povzroča težave: ko gre za izrazito strokovne izraze, podjetja besedila raje ne prevedejo, kot da bi objavila napačen izraz.

Na področju vidne dvojezičnosti je pri podjetjih opaziti veliko mero odgovornosti do italijanske narodne skupnosti, saj se želijo izogniti napačnim prevodom. Kljub temu ni redko, da celo uradna prevajalska služba, ki zagotavlja prevode za občino in občinska podjetja, zlasti tehnična besedila napačno prevede.

Podan je bil predlog, da bi ustanovili prevajalsko službo, ki bi delala izključno za občinska podjetja, s čimer bi se izognili navedenim neprijetnostim.

Slišati je bilo tudi pripombe glede položnic za pokopališke storitve, poslane sorodnikom pokojnikov, ki živijo v tujini. Ker sorodniki niso pripadniki italijanske narodne skupnosti in ne živijo na narodnostno mešanem območju, so prejeli položnice v slovenskem jeziku. V večini primerov gre za ljudi, ki so se izselili med eksodusom, torej za Italijane, ki živijo v tujini in ne razumejo slovenskega jezika. Pogosto se dogaja, da se prejemniki take pošte za pojasnila obrnejo na skupnost Italijanov v občini, ki je pošto poslala. Zagotovo bi bilo bolje, če bi se temu izognili in bi obvestila oz. račune poslali kar v italijanskem jeziku ali bi jim dodali prevod.

Glede pokopaliških storitev je bil omenjen tudi odlok izolskega občinskega sveta, ki je izolsko pokopališče zaradi zgodovinskih, kulturnih, spomeniških in arhitekturnih vrednot soglasno razglasil za spomenik lokalnega pomena¹². Odlok določa tudi merila za varstvo nagrobnih spomenikov na pokopališču, s čimer bi jim zagotovili potrebno zaščito in zanamcem zapustili pomemben pomnik izolske zgodovine.

Izkazalo se je tudi, da zaradi pomanjkanja sredstev ter osebja za opravljanje nižje kvalificiranih del številne komunalne storitve opravljajo zunanje službe, ki prihajajo z območij Slovenije, kjer ni dvojezičnosti, zato pri svojih storitvah ne morejo zagotavljati znanja italijanskega jezika. Za zagotavljanje ustreznih kakovostnih storitev občanom mora v takih primerih komunalno podjetje čim bolj učinkovito uporabiti lastna sredstva in strukture ter družbe, ki prek javnega naročila izvajajo zahtevane storitve.

11 Po statutu občine Koper narodnostno mešano območje vključuje naslednja naselja: Ankaran/Ancarano, Barizoni/Barisoni, Bertoki/Bertocchi, Bošamarin/Bossamarino, Cerej/Cerei, Hrvatini/Crevatini, Kampel/Campel, Kolomban/Colombano, Koper/Capodistria, Prade, Premančan/Premanzano, del zaselka Spodnje Škofije (Valmarin), Šalara/Salara in Škocjan/San Canziano.

Po statutu občine Izola narodnostno mešano območje vključuje naslednja naselja: Izola/Isola, Dobrava pri Izoli/Dobrava presso Isola, Jagodje.

Po statutu občine Piran narodnostno mešano območje vključuje naslednja naselja: Piran/Pirano, Portorož/Portorose, Lucija/Lucia, Strunjan/Strugnano, Seča/Sezza, Sečovlje/Sicciole, Parecag/Parezzago in Dragonja/Dragogna.

12 Odlok občine Izola z dne 27. januarja 2011.

Občinska podjetja prosijo za večje sodelovanje pripadnikov italijanske narodne skupnosti, da bi oblikovali sistem konstruktivne kritike in prišli do predlogov glede stopenj, ki bi jih bilo treba izboljšati.

Zadnja tema, ki so jo obravnavali, je predlog, da bi območje treh občin združili v regijo in tako dosegli bolj učinkovito načrtovanje in organizacijo. Tako bi lahko poenotili tudi pogoje za zaposlovanje na delovna mesta, za katera se zahteva znanje italijanskega jezika. Predstavljen je bil primer upoštevanja dvojezičnosti v italijanski deželi Trentinsko–Zgornje Poadižje, kjer deželna zakonodaja kot pogoj za sodelovanje na javnih razpisih predpisuje resnično znanje nemškega jezika, ki ga potrjuje potrdilo o dvoali trijezičnosti. To je zagotovo učinkovit način zaščite dvojezičnega ozemlja in njegove posebne identitete.

Druge okrogle mize, ki se je ukvarjala z izvajanjem dvojezičnosti v treh obalnih občinah (Koper, Izola in Piran) in v odnosih pripadnikov italijanske narodne skupnosti z javno upravo, so se udeležili predstavniki (i) Urada vlade za narodnosti, (ii) upravnih enot, (iii) Policijske uprave in (iv) Davčnega urada Koper.

(i) Predstavniki Urada za narodnosti, ki deluje v sklopu vlade Republike Slovenije, so na kratko opisali zakonodajo na področju pravic narodne skupnosti in njeno izvajanje. Izkazalo se je, da se veljavna zakonodaja, ki sicer v teoriji nudi ustrezno zaščito in jamstva, v praksi žal ne izvaja pravilno, zaradi česar prihaja do velikega neskladja med tem, kar je zapisano v zakonu, in tem, kar se dejansko izvaja. Predstavniki Urada vlade so poudarili, da so ključnega pomena dejavnosti, ki jih italijanska narodna skupnost izvaja za zaščito svojih pravic, da bodo tudi v bodoče podpirali te dejavnosti in da upajo, da se bo nadaljeval dosedanji odnos, ki temelji na spodbujanju včasih ostrega, a zelo konstruktivnega dialoga.

(ii) Vprašanje občinskih upravnih enot je treba obravnavati skupaj za vse tri občine. Način delovanja treh upravnih enot je enak, zato so si podobna tudi vprašanja odnosov z občani in druge morebitne težave na tem področju. Na upravni enoti Koper je zaposlenih 27 oseb z znanjem italijanskega jezika, v Izoli 36 in v Piranu 29.

Vse upravne enote so mnenja, da delujejo pravilno in izpolnjujejo zahteve pripadnikov italijanske narodnosti. To potrjuje tudi dejstvo, da v preteklem letu niso prejeli pritožb na postopke v italijanskem jeziku.

Uslužbenci se vsak dan po telefonu in na okencih pogovarjajo v italijanščini z vsemi, ki za to zaprosijo.

Težava nastane, ko se sprejmejo novi zakoni, ki prinesejo spremembe v upravne postopke, te spremembe pa se z velikim zamikom vnesejo v obrazce v italijanskem jeziku. Poleg tega je pri prevodu nekaterih obrazcev prišlo do napak. Čeprav so upravne enote pristojno ministrstvo opozorile na to težavo, so žal prejele odgovor, da trenutni ekonomsko-finančni položaj ne dopušča dodelitve dodatnih sredstev za hitrejšo posodabljanje obrazcev v italijanskem jeziku.

Razprava je pokazala tudi na težave s prevajanjem spletnih mest ustanov (v konkretnem primeru upravne enote) v italijanski jezik, da bi tudi občani pripadniki italijanske narodnosti lahko uporabljali postopke in obrazce na spletu. Teh prevodov dejansko

sploh ni, zato so spletne storitve za občane italijanske narodnosti zaenkrat nedosegljive.

Pomemben je tudi dostop do storitev različnih javnih ustanov v italijanskem jeziku. Ta je včasih omejen zgolj na slovenske državljane italijanske narodnosti. Zgornjo trditev so predstavniki upravnih enot zanikali, trdijo namreč, da ko občan uslužbenca nagovori v italijanskem jeziku, mu ni treba dokazovati, da je pripadnik italijanske narodnostne skupnosti, ampak se postopek samodejno vodi v italijanščini.

Med drugim je tudi Sodišče Evropske unije razsodilo, da pravica, ki se zagotavlja za zaščito neke jezikovne manjšine v eni od držav EU, v tej državi velja tudi za tiste državljane EU, ki niso njeni državljani, ampak uporabljajo jezik narodne skupnosti¹³. V tej luči pomeni dejstvo, da državljani italijanske narodnosti, ki ne živijo na narodnostno mešanem območju, nimajo pravice do dvojezičnih dokumentov (osebna izkaznica, vozniško dovoljenje, potni list), dodatno kršenje njihovih pravic.

Na poziv Obalne samoupravne skupnosti italijanske narodnosti je Ministrstvo za notranje zadeve in javno upravo glede storitev, ki jih njeni pripadniki na upravnih enotah zahtevajo, zavzelo stališče, da je termin "občina stalnega prebivališča" treba tolmačiti v širokem pomenu besede, in sicer, da zajema celotno "območje občine" (in torej ne zgolj območij, ki spadajo na narodnostno mešano območje)¹⁴.

Udeleženci srečanja so predlagali, da bi ministrstvo, pristojno za javno upravo, opozorili na sodbo Sodišča EU, pristojne službe pa bi nato vsem javnim zavodom na narodnostno mešanem območju poslale okrožnico in jih pozvale naj svoje delovanje uskladijo s tolmačenjem Sodišča EU.

(iii) V kadrovskem načrtu Policije je predvidenih 338 delovnih mest, za zasedbo katerih je pogoj znanje italijanskega jezika. Trenutno je zasedenih samo 281 delovnih mest, predvidenih za dvojezične delavce, kar je delno posledica pomanjkanja ustreznega kadra (večina policistov prihaja z območij Slovenije, kjer se ne govori italijansko) in delno zamrznitve zaposlovanja v javni upravi.

Zelo pomembno dejstvo, ki so ga udeleženci še posebej poudarili, je stalno sodelovanje med Generalno policijsko upravo in Obalno samoupravno skupnostjo italijanske narodnosti, ki je bilo vzpostavljeno z začetkom veljavnosti Zakona o organiziranosti in delu v Policiji¹⁵. V skladu z 80. členom¹⁶ tega zakona je za spremembe v zvezi z znanjem in rabo italijanščine, ki je pogoj za zaposlitev v Policiji, ali za premestitev policistov z dvojezičnega območja, treba pridobiti soglasje italijanske narodne skupnosti. Ta varovalka omogoča konstruktiven dialog med javno upravo (v tem primeru Generalno po-

13 Sodba Sodišča EU št. 274/96 z dne 24. Novembra 1998 v zadevi Horst Otto Bickel in Ulrich Franz, ki se glasi: "Nacionalna ureditev, ki jezikovni manjšini omogoča, da kazenski postopek poteka v njenem jeziku, te pravice pa ne priznava državljanom drugih držav članic, ki govorijo isti jezik, ko se nahajajo na tem območju, je kršitev Pogodbe."

14 Gl. opombo 7.

15 Zakon o organiziranosti in delu v Policiji (Uradni list RS št. 15/13 in 11/14).

16 Osemdeseti člen z naslovom Dvojezično poslovanje policije na območjih občin, v katerih živita avtohtoni narodni skupnost se glasi: "(1) Na območjih občin, v katerih živita italijanska ali madžarska narodna skupnost, je poslovanje policije dvojezično. Delovna mesta, kjer je v skladu z zakonom o javnih uslužbencih potrebno znanje jezika narodnih skupnosti, in nivo znanja jezika narodnih skupnosti ob predhodnem soglasju narodnih skupnosti določi minister. (2) Za delovna mesta iz prejšnjega odstavka policija zagotavlja usposabljanje za pridobitev znanja jezika narodnih skupnosti ..."

licijsko upravo) in italijansko narodno skupnostjo, ki lahko s podelitvijo ali nepodelitvijo soglasja opozori na konkretne težave, s katerimi se srečujejo pripadniki italijanske narodnosti in na katere je treba biti pozoren, ter zagotovi, da policisti, ki delujejo na dvojezičnem območju, v zadostni meri obvladajo italijanski jezik.

V letih 2011 in 2012 sta bili v sklopu evropskega projekta Jezik–Lingua za zaposlene v policijski upravi letno organizirani dve izpopolnjevanji iz italijanščine, ker je 90 zaposlenim omogočilo, da so pridobili vsaj osnove italijanskega jezika.

V letu 2014 bo na Policijski akademiji organiziranih 18 usposabljanj, s čimer bi enako število policistov naučili voditi postopek v italijanskem jeziku.

Policisti, ki svojo dolžnost opravljajo na obalnem območju, se dnevno srečujejo z občani, ki govorijo italijansko in se z njimi sporazumevajo v italijanščini. Zelo malo je pritožb. Občani se zavedajo, da se v določenih primerih lahko zgodi, da policist v patrolji ne zna italijansko, vendar lahko vedno pokliče kolega in s tem reši težavo.

Obrazci, ki jih uporablja Policija, so večinoma dvojezični. V vsakodnevni praksi se lahko zgodi, da policijska patrolja nima dvojezičnih obrazcev, kajti meje območja, ki ga pokriva policija, ne sovpadajo z mejami občin, ampak segajo vse do Postojne (ki je zunaj jezikovno mešanega območja). Tako se pogosto zgodi, da pridejo patrolje iz notranjosti države, kjer se ne uporabljajo dvojezični obrazci. Tudi v teh primerih se običajno pokliče kolega, ki reši težavo.

Držijo se pravila, da je v postopkih, kjer so vpletene osebe, ki govorijo italijansko, vedno navzoč policist, ki razume in govori italijansko.

Tudi za področje odnosov med policijo in občani obstaja dvom pri tolmačenju pravic narodne skupnosti, in sicer ali pravice italijanske narodne skupnosti v Sloveniji veljajo tudi za državljane drugih evropskih držav, ki govorijo italijansko. Tudi v tem primeru prevladuje mnenje, da bi bilo najbolje vodstvo opozoriti na že omenjeno sodbo Sodišča EU, s čimer bi zagotovili enako tolmačenje zakonodaje s področja zaščite narodne skupnosti.

Ravno tako bi bilo zelo koristno organizirati srečanja med lokalno policijsko postajo in pripadniki italijanske narodnosti in tako storitve policije približati občanom ter jih seznaniti z dejstvom, da ni nikakršnih ovir za uporabo njihovega jezika.

Zadnje, a nič manj pomembno vprašanje, je povezano s prevodom zapisnikov in drugih dokumentov iz slovenščine v italijanščino in nasprotno. Pogosto so strokovni izrazi težko prevedljivi, zato prihaja do napak, ki so zlasti v primeru kazenskih postopkov lahko zelo resne.

Predlaga se ustanovitev skupne službe za prevajanje (za tri obalne občine), ki bi lahko policijskim postajam pomagala pri preverjanju pretežno strokovnega izrazja.

(iv) Predstavniki Davčnega urada so povedali, da se vsa obvestila občanom (npr. letna odmera dohodnine) prevajajo v italijanščino; prevajajo se tudi spletne strani, kar omogoča uporabo postopkov in pridobivanje informacij v italijanskem jeziku.

Žal pa sta izvajanje in posledično spoštovanje zakonodaje o dvojezičnosti odvisna od finančnih sredstev, ki jih ima na voljo institucija, in torej od denarja, ki ga pristojno ministrstvo za to nameni.

V vsakem primeru pa si prizadevajo, da bi znanje uslužbencev, ki obvladajo itali-

janski jezik, kar najbolje izkoristili, glede na to, da ne smejo zaposlovati novih delavcev. Zaposlene, ki govorijo italijansko, poskušajo zaposliti na delovnih mestih, kjer se redno in vsakodnevno uporablja italijanščina. Ustanove nimajo uradnega prevajalca, ki bi poskrbel za prevod dokumentov, zato prihaja zaradi izrazito strokovne terminologije in ker prevodi prihajajo neposredno z ministrstva v praksi do številnih napak v prevodih.

Glede izvajanja dvojezičnosti, ki naj bi bilo omejeno zgolj na pripadnike italijanske narodnosti, so predstavniki Davčne uprave poudarili, da uporabljajo italijanščino tudi v stikih s tujimi državljanji (npr. Italijani), ki to želijo, saj že dolgo poslujejo z italijanskimi podjetniki, katerih družbe imajo sedež v Italiji oz. s slovenskimi družbami z italijanskimi družbeniki.

Na koncu so znova poudarili, da bi prevajalska služba, ki bi izvajala tudi nadzor nad strokovnimi izrazi in vsebinami, lahko bila ustrezna rešitev.

Na podlagi razprav na delavnicah in okroglih mizah, ki so bile organizirane v sklopu projekta, je mogoče ugotoviti naslednje.

Na področju programa šolskih zavodov je pri narodni skupnosti na splošno prisotna velika zaprtost glede poučevanja zgodovine in položaja avtohtone italijanske narodne skupnosti v Sloveniji.

Šolski programi ne vsebujejo nobenega podatka o posebni in večstoletni zgodovini (ter kulturnem izročilu) italijanskega prebivalstva na tem območju. Poleg tega večinski mediji niso izvajali nobene dejavnosti, ki bi pripadnike večinskega naroda približala narodni skupnosti in jih seznanila s posebnim položajem italijanske narodne skupnosti.

Na dvojezičnih območjih bi lahko s seznanjanjem in pisnimi prispevki razvijali občutek vključenosti in najprej v šoli potem pa v tiskanih medijih pojasnili, da je na tem območju skupnost avtohtona in zgodovinsko prisotna, s čimer bi izboljšali sožitje.

Vloga javnih medijev pri obveščanju in širjenju kulture pa nikakor ne upošteva takih vrednot. Treba bi bilo stalno ozaveščati prebivalstvo o temah, kot je medetnično sožitje, ter spodbujati vrednote, kot sta večkulturnost in večjezičnost.

Tudi italijanska narodna skupnost se je lotila takih pobud, med drugim s sodelovanjem pri projektu LEX, pred tem pri evropskem projektu *Eduka* in pri projektu *MiMa*, kjer so narodne skupnosti predstavili večinskim skupnostim tudi zunaj državnih meja.

Glede zaščite dvojezičnosti lahko ugotovimo, da se v vsakodnevnem življenju veljavna zakonodaja s tega področja izvaja zelo pomanjkljivo.

Kljub jasnim zakonskim določilom, da morajo biti sodna obvestila na narodnostno mešanem območju napisana dvojezično, so napisana samo v slovenščini. Potrdila, ki jih izdajajo sodišča, so napisana samo v slovenščini (na primer potrdilo o nekaznovanosti). Vsi izpiski iz zemljiške knjige so samo v slovenščini.

Zapisniki, odredbe, sodbe in drugi pravni akti sodišča so ravno tako samo v slovenščini in se jih prevaja v italijanščino samo na posebno zahtevo stranke. Na sodišču ni sodnika, ki bi na zahtevo ene od strank lahko postopek vodil dvojezično, kot določa zakon. Zato je treba vedno na pomoč poklicati tolmača.

Država za poklice v javni upravi, ki na narodnostno mešanih območjih prihajajo v stik s strankami, ne skrbi za izobraževanje oz. izpopolnjevanje iz italijanskega jezika, da bi tako zagotovila ustrezno izvajanje dvojezičnosti. Tudi pri storitvah notarjev, kate-

rih pomembna naloga je varovanje zakonitosti pri pravnih aktih s področja javnega oz. zasebnega prava, se ne izvaja dvojezičnost; stranke pripadniki italijanske narodne skupnosti morajo celo sami poravnati stroške tolmačev oz. prevodov, kar je očitna kršitev zakona o pravici uporabe jezika.

V odnosih z upravnimi organi in javnimi službami se ugotavljajo hude pomanjkljivosti pri izvajanju predpisov s področja dvojezičnosti. Ker je izvajanje dvojezičnosti izrecna obveznost države, je treba lokalnim samoupravam, ustanovam, državnim in paradržavnim podjetjem oz. koncesionarjem javnih storitev zagotoviti potrebna finančna sredstva tudi za izobraževanje in izpopolnjevanje iz italijanskega jezika za zaposlene, ki delajo s strankami.

Poleg tega bi bilo treba sprejeti poseben zakon o javni in uradni uporabi jezika na narodnostno mešanih območjih, kjer živi narodna skupnost.

Vidna dvojezičnost se večinoma izvaja pravilno in se spoštuje v večini primerov (razen v primeru slovnično napačnih prevodov, ki pa niso znak nespoštovanja dvojezičnosti).

Med primeri pomanjkljivega izvajanja dvojezičnosti lahko poudarimo, da obrazci na javnih uradih na narodnostno mešanem območju niso prevedeni v italijanščino. Ministrstva, javni skladi, državni in paradržavni organi in ustanove ter monopolna javna podjetja nimajo dvojezičnih obrazcev za narodnostno mešano območje. Razen v redkih izjemah so spisi in dokumenti, ki jih izdajajo omenjene ustanove, zgolj v slovenskem jeziku. Na upravnih enotah in javnih uradih so obrazci v italijanskem jeziku dostopni le s težavo; javni organi nikakor ne spodbujajo rabe italijanskega jezika v uradih in upravnih postopkih.

Na delavnicah je bilo ugotovljeno, da Ministrstvo za notranje zadeve in Policija delujeta skoraj izključno v slovenščini. Večina policistov ni kvalificirana za vodenje postopkov v italijanščini.

Zdravstveni zavodi in Splošna bolnišnica Izola poslujejo izključno v slovenščini, od postavljanja diagnoze do predpisovanja receptov. Tudi v pravilniku o izjavah pacientov glede informiranega soglasja pri medicinskih posegih in posebnih oblikah zdravljenja je predvidena zgolj prisotnost tolmača, četudi to ni posebnost dvojezičnega območja, ampak praksa na celotnem ozemlju države. Malo je tudi zdravnikov in zdravstvenega osebja, ki razumejo in se s pacienti lahko sporazumevajo v italijanskem jeziku.

Na narodnostno mešanem območju državna in paradržavna podjetja oz. koncesionarji javnih storitev (npr. operaterji fiksne in mobilne telefonije, podjetja za distribucijo električne energije in drugi) komunicirajo s strankami samo v slovenščini.

Ti primeri so bistveni kazalniki trenutnega položaja italijanske narodne skupnosti v Sloveniji.

Sožitje na narodnostno mešanih območjih je (žal) zelo zapleteno; edini način, da se ne podleže procesu pasivne integracije, da se doseže vsaj zadovoljiva raven zaščite in ohrani italijanska narodna skupnost, je vsakodnevni boj za italijanski jezik. Samo z ohranjanjem (in širjenjem) rabe manjšinskega jezika se bo večina zavedala obstoja narodne skupnosti in njene dejanske vrednosti, njenih resničnih potreb in zajamčene zaščite.